

**PRIMA SANTA MESSA DI DON GIULIO BOLDRIN
con la comunità gradiscana**



**GRADISCA D'ISONZO, 13 GIUGNO 2014
Festa di Sant'Antonio da Padova
Omelia di don Lorenzo Magarelli, parroco di S. Caterina in Trieste**

Carissimo Giulio,

con gioia grande partecipiamo a questa solenne celebrazione in onore di sant'Antonio, celebrazione da te presieduta a pochi giorni dalla tua ordinazione presbiterale. Innanzitutto ringraziamo Dio con te e per te, soprattutto per il coraggio che hai avuto nel lasciare tutto e seguire la vocazione di cui Dio ti ha fatto destinatario. Grazie per averla condivisa con me fin dagli inizi, quando era ancora un'intuizione che ti provocava ansia e preoccupazione.



In questi giorni ho ripreso in mano l'omelia che don Giovanni Torre, il prete mio condiocesano con cui sono cresciuto fin da bambino e che mi ha aiutato ad indossare la casula nella mia ordinazione, ha pronunciato il giorno della mia prima Messa, 15 anni fa. Voglio dire a te, ora, alcune parole che lui disse a me. Sono parole accorate, di un prete che per alcuni tratti ti assomiglia: anche lui vocazione adulta, era un impiegato e negli anni '50 lasciò tutto per entrare in seminario e diventar prete. Ne è venuto fuori un prete innamoratissimo del suo sacerdozio (fu la sua testimonianza che mi colpì), facendomi riflettere sull'ipotesi di poter

diventare anch'io un sacerdote), come auguriamo a te di diventare. Diceva il mio don Giovanni:

«Se posso lasciarti un umile consiglio, forse una raccomandazione: in tutta la tua vita apprezza tanto la S. Messa. NON ABITUARTI MAI ALLA MESSA. Fa che ogni giorno sia nuova, sia diversa, sia più ricca, per il carico di gioie e di dolori, di domande e di suffragi, di santità e di miserie umane che essa riassume, raccoglie, e offre all'Altissimo. Che tu, fatto voce di ogni creatura, possa essere sempre consapevole della grande dignità e responsabilità di cui sei investito, ma rimanendo capace di accorgerti ogni giorno in umiltà che sei una goccia nell'oceano, un granello di pulviscolo nell'universo, una scintilla nell'immenso sole che è Dio».

Sono parole semplici e grandi, uscite dal cuore di un uomo retto e di preghiera, discreto ed essenziale, schivo e fedele, riservato e preciso come tutti noi preti dovremmo essere.

Una cosa mi hanno insegnato i vecchi preti, una cosa che vale certo per ogni cristiano, ma in maniera particolarissima vale per noi preti: l'importanza di non separarsi mai dal Signore, di rimanere ancorati a Cristo. Vorrei raccomandarti, allora, di essere un uomo di preghiera prima che di azione. Te lo dico ben sapendo che sarà difficile, quasi impossibile realizzare questo comando del Signore, soprattutto oggi. Anche noi preti siamo schiacciati dalla dimensione orizzontale, dalle cose da fare, schiacciati addirittura dal nostro popolo che ci chiede di essere attivi più che contemplativi. E sarà allora inevitabile che tu venga rapito più dalle cose urgenti che da quelle importanti: e tutto questo ti capiterà spesso proprio in nome dell'azione pastorale.

Ma il Signore non manca di bussare alle nostre porte: e lo fa tramite circostanze, eventi, persone che ti ridesteranno e ti riporteranno alla verità del tuo esser prete. La tua sensibile intelligenza non mancherà di farti capire, nei tornanti della vita, questo appello di Dio. Lì ti saprai e dovrai reinventare, stringendosi sempre più a Cristo, pastore dei pastori.

Dir Messa con devozione, confessare con misericordia, consolare i malati con affetto: ecco le cose che noi preti dobbiamo fare. Non ti voglio proporre una visione di prete *retrò*, tantomeno ho in mente l'idea di un prete un po' ammuffito in cose da sacrestia. Compiendo i santi segni sacramentali noi facciamo ciò per cui siamo preti, donando al popolo a noi affidato e al mondo intero la Pasqua del Signore e trasformando nel contempo la nostra umanità ad immagine di Cristo crocifisso. È solo facendo così che guariremo anche dalle deformazioni professionali della nostra categoria che talvolta ci rendono aridi e tediosi.

Preparando e celebrando bene i sacramenti di Cristo Signore diventerai sempre più uomo di misericordia, e come un medico entrerai in contatto con l'umanità a te affidata nel suo tratto più esposto, debole e povero. E questa carità uscirà da te in ogni momento e circostanza della vita, facendo di te un esempio, un modello, un' ancora sicura.

Che il Signore benedica i passi del tuo sacerdozio!